



la Bussola



FRANCESCO FORTE

**I MONDI NASCOSTI DI DANTE**  
ANNOTAZIONI FILOSOFICHE A MARGINE  
DELLA DIVINA COMMEDIA



la Bussola



la Bussola

©

ISBN

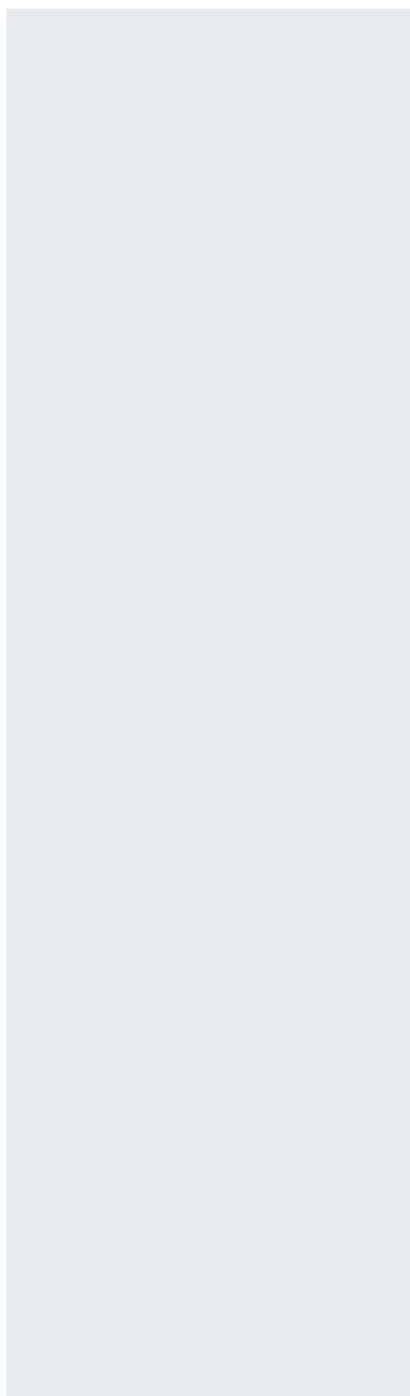
979-12-5474-246-4

PRIMA EDIZIONE

**ROMA 2 MARZO 2023**

# **I MONDI NASCOSTI DI DANTE**

**ANNOTAZIONI FILOSOFICHE A MARGINE DELLA DIVINA COMMEDIA**



*O voi ch'avete li 'ntelletti sani,  
mirate la dottrina che s'asconde  
sotto 'l velame de li versi strani*

## PROLOGO

Quante volte Dante ci chiama nella Commedia: “Lettor”, “Lettor”, Lettor” ... Era certo che “coloro che questo tempo chiameranno antico” (Paradiso, Canto XVII, vv119–120) lo avrebbero letto. Sapeva che lo avremmo letto perché Dante scrive per l'umanità intera un'opera etica, un trattato morale in versi. Un'opera talmente profonda che attraversa i secoli e che persino nella nostra epoca, in cui Dio è morto (Nietzsche, *La Gaia Scienza*, 125), un irriducibile ateo come me legge e rilegge, spesso riposando e quietandosi tra le rime e soprattutto tra i suoi moniti ed i suoi avvertimenti.

Componimento etico... Opera morale... Cosa significano in concreto i termini “etica” o “morale”? Bene, in estrema sintesi questi termini indicano l'insieme delle riflessioni (solitamente giudizi) circa le nostre azioni, le nostre abitudini ed i nostri comportamenti che, quando acquisiscono un carattere generalizzato ed ampiamente condiviso, diventano regola, norma di comportamento. E la filosofia morale approfondisce le ragioni per cui un'abitudine, un costume è o diventa una regola, sviluppando una moltitudine di interrogativi: “agiamo in base a valori che esistono o essi sono solo un'utile convenzione? La norma morale è esterna a noi (eteronoma) o viene da dentro, dal nostro essere umani (autonoma)? È Dio ad essere misura ed origine delle norme morali o Dio non esiste e le norme morali sono creazioni della società che oggettivizza e santifica i suoi bisogni e i suoi obiettivi in un dato momento storico? Aiuto...

Fortunatamente (per me e per voi) orientarci in tutto questo non è l'obiettivo di questo modestissimo contributo alla lettura della Divina Commedia. Serve solamente a capire che l'Etica è centrale nel poema che, infatti, è nella

sua più profonda essenza un componimento etico, un trattato di filosofia morale, prima ancora che poesia o teologia. Ed è questo il collante che ci appassiona ancora oggi alla Divina Commedia, a distanza di oltre 700 anni.

700 anni però sono davvero tanti. Dante scrive nei primi decenni del 1300 ed il contesto culturale e filosofico dell'epoca era fortemente ancorato alla Fede ed ai postulati della Religione Cristiana d'occidente, ossia la Verità Rivelata, i testi dei Padri della Chiesa e le argomentazioni di Filosofia Scolastica. Siamo lontanissimi dai tempi della filosofia naturale dell'epoca classica e dell'epoca ellenistica e non ci sono ancora stati l'Umanesimo ed il Rinascimento, non l'Illuminismo, la Rivoluzione francese, quella industriale, e soprattutto devono ancora arrivare Galileo, Newton, Einstein, Bohr e la rivoluzione della fisica quantistica. Il Cosmo di Dante ha cioè un aspetto razionale ed ordinato per struttura e per finalità, è intriso della presenza di Dio e del suo amore, la Carità, che si irradia ovunque. Ricordiamocelo questo quando accompagneremo Dante nelle sue riflessioni filosofiche. Il suo punto di partenza filosofico è molto diverso dal nostro. Per lui Dio c'è indubitabilmente e ordina l'intero Cosmo. Per noi, al più, Dio è posto problematicamente, da un punto di vista filosofico. In realtà, il pensiero filosofico scientifico attuale prescinde completamente dall'ipotesi di Dio, relegando questo al terreno della Fede e pertanto dei sentimenti personalissimi e intimi e non certo all'ambito scientifico. Dante quindi ha una visione estremamente diversa da quella attuale.

Perché quindi leggere la Divina Commedia? Perché discuterne i contenuti filosofici ed etici? Perché considero la Divina Commedia attualissima? Facciamocelo dire da Dante.

# L'INFERNO

## QUANDO REGNA LO SMARRIMENTO

*Nel mezzo del cammin di nostra vita  
mi ritrovai per una selva oscura  
ché la diritta via era smarrita.*

*Ahi quanto a dir qual era è cosa dura  
esta selva selvaggia e aspra e forte  
che nel pensier rinova la paura!*

*Tant'è amara che poco è piú morte;*



QUANDO REGNA LO SMARRIMENTO





**S**in dai versi iniziali della Divina Commedia, Dante ci coinvolge tutti subito: il cammin di nostra vita. Intende proprio la vita di ognuno di noi e una circostanza, essersi smarriti, che può certamente capitare a tutti: sentirsi smarriti; perdere direzione, ritrovarsi in una certa situazione di vita e dirsi “ma come diavolo ho fatto a ridurmi in questo stato? A cadere così in basso? Come ci sono finito in questo contesto, con questa gente?”. Smarriti e confusi. Ecco la “selva oscura” che, lungi dall’essere una situazione particolarmente peccaminosa, ignobile, eccezionale in cui era caduto Dante (che, lo vedremo in tante circostanze nel Poema, non si riteneva destinato all’Inferno), essa è semplicemente una vita in cui si “perde la bussola”, si resta senza certezze e senza veri